

"Sulle nostre note era segnata semplicemente come una destra tre. C'era fango dappertutto e all'interno non si vedeva praticamente nulla, quando abbiamo messo la ruota all'interno ho sentito solo una botta dalla mia parte e ho pensato che la ruota era andata".

La racconta così Enrico Cantoni, che nel Trofeo Mitsubishi fa da chioccia a Ostani, quella curva maledetta che ha segnato il destino della prima prova del Trofeo Evo7 Cup. Ultima speciale in programma e buio pesto. C'è fango ovunque dopo una giornata davvero da tregenda, con acqua e neve che hanno bersagliato una gara costellata da errori ed interruzioni. Il plotone delle "Mitsu" ha già dispensato emozioni e batticuori, qualche veleno e qualche polemica in una prima stagionale che di certo non è stata scontata. Alla fine dell'ultima prova tutti aspettano Bruschetta, "redivivo" dopo che i commissari hanno deciso di levargli la penalizzazione rimediata nella prima speciale ma che è stata confermata per altri quattro piloti. Nella prova di apertura il pupillo di Alex Fiorio aveva segnato un gran tempo, ma i commissari avevano deciso di assegnargli il tempo imposto poiché, a loro dire, il veneto non avrebbe badato al cartello di richiesta di soccorso medico esposto per un incidente occorso a Marsic. Un cartello che Bruschetta, così come molti altri, giura di non aver visto. Alla Cibiemme, team nel quale il direttore sportivo è proprio Alex Fiorio, stavano già affilando le armi in vista di un reclamo a fine gara. Non ce n'è stato bisogno poiché i commissari sono ritornati sulla loro decisione prima della fine delle ostilità, anche se Bruschetta ha corso per gran parte della giornata con questa spada di Damocle sulla testa. Poi, nell'ultima speciale, il fattaccio che ha rivoluzionato tutta la classifica. Al cronostop aspettano Bruschetta ma i secondi passano inesorabili. Ha forato il veneto, quella pietra maledetta nascosta sotto il fango a bordo strada ha azzoppato anche la sua "Mitsu", come ha fatto pure con Griotti, Ostani, Acerbis, Ambrosoli, Cenedese e Oieni, tanto per limitare il conto a quelli delle giapponesi. Difficile spiegare cosa ci fosse all'interno di quella curva che ha distribuito cazzotti a molti e ha dispensato una gioia grande, grandissima, a Mauro Nocentini e a Tobia Cavallini. Oieni non l'ha digerita. Ci va giù duro il siciliano: "Colpa della norma sulle ricognizioni, non è possibile fare solo due passaggi di giorno e poi correre di notte, mancano del tutto i riferimenti". Indirettamente e senza sapere l'opinione di Oieni, gli dà ragione Flavio Zanella: "Il fatto è che si è sempre meno abituati a correre di notte e purtroppo in queste condizioni è difficile non sbagliare". E così alla fine dalla cassa a riscuotere passa Tobia Cavallini. Che con la pioggia e la

neve delle prime prove è stato sin troppo prudente e ha rimediato distacchi anche consistenti, ma che comunque ha avuto l'intelligenza di non rischiare inutilmente e ha avuto la prontezza di piazzare la zampata vincente nel momento decisivo.

"All'ultimo parco abbiamo fatto qualche affinamento e sulla prima prova sono partito molto determinato, per contenere il ritorno di Forato che in quel momento era a circa 10". Poi gli altri hanno forato e ci siamo ritrovati davanti, mi dispiace per loro ma dopo tante sfortune un episodio fortunato per noi ci può anche stare".

Per finire una citazione per Felice Re che, praticamente al debutto in Gruppo N, si è subito messo in luce, vincendo due prove prima che la frizione lo rispedisce a casa.

Tobia fila via

Spunta Cavallini nella prima, attesissima, prova della serie riservata alla Lancer Evo7. Ricca di emozioni e colpi di scena



Pronto ad approfittare della situazione, il toscano Tobia Cavallini ha agguantato una meritata vittoria al debutto con la Mitsubishi Lancer Evo7 "by Nocentini" che conosceva appena